

SANTA SEVERINA RIEVOCA E RIVIVE L'ARRIVO DI RE ALFONSO D'ARAGONA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO . **LIVE**

ANNO X • N. 119 • VENERDÌ 1° MAGGIO 2026 calabria.live.news@gmail.com



**A REGGIO IL 1° MAGGIO
TRA MEMORIA, GUERRA
E RESISTENZA FEMMINILE**

**SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE**

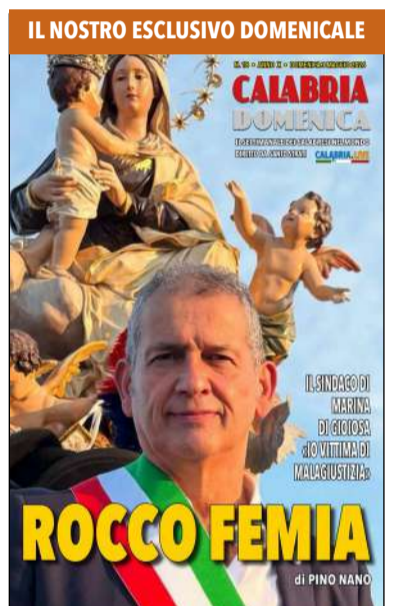


CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](https://t.me/calabrialive) [CALABRIA DOMENICA](https://t.me/calabriadomenica)

DARE MILLE EURO AI GIOVANI PER RESTARE IN CALABRIA NON BASTA

REDDITO DI MERITO, IL FUTURO NON SI COMPRA CON UN PREMIO

di **ANGELO PALMIERI**



**«DALLA CALABRIA
UNA RIVOLUZIONE GENTILE
PER UNA NUOVA NARRAZIONE
DEL CARCERE»**



**NUOVO OSPEDALE
DI COSENZA, IL PD
«SU PERCORSO DI
REALIZZAZIONE CRITICITÀ
E OPPORTUNITÀ»**



**CASSANO ALLO IONIO
IL PRESIDENTE PROV. CS FARAGALLI
A CONFRONTO COL SINDACO**



**INIZIATO L'ITER PER SERVIZIO
DI SOCIOLOGIA DELLA CALABRIA**



**IL LAVORO RACCONTATO
DALLA LETTERATURA**

**DOMANI, SABATO, PER LA FESTIVITÀ DEL
1° MAGGIO I QUOTIDIANI NON ESCONO
CI VEDIAMO DOMENICA 3 MAGGIO**



**ELEZIONI A REGGIO
BOTTA E RISPOSTA TRA
FALCOMATÀ E CANNIZZARO**

IPSE DIXIT **SERGIO MATTARELLA** Presidente della Repubblica



Oggi, Primo Maggio, è la festa dei lavoratori di tutto il mondo. È una festa della Repubblica, che sul lavoro si fonda. Il lavoro plasma il nostro essere e il nostro futuro. Contribuisce a far mettere radici, a renderci artefici, protagonisti, responsabili della società che lasciamo a figli e nipoti. Il lavoro è attore preminente nella realizzazione degli obiettivi di solidarietà sociale assegnati dalla Costituzione. Il lavoro è presidio della società. È espressione della libertà della persona e dell'intera comunità. È dignità. È strumento di partecipazione, di costruzione. È il messaggio dei Costituenti che hanno voluto che la Repubblica - di cui stiamo per festeggiare l'ottantesimo compleanno - fosse "fondata sul lavoro" proprio per dare alla democrazia, alla libertà, all'uguaglianza - finalmente conquistate - un contenuto più forte e impegnativo».

XXVI Settimana Nazionale dell'Astronomia
«Gli studenti fanno vedere le stelle»
27 aprile - 2 maggio 2026

Evento di chiusura
Sabato 2 maggio 2026, ore 17.30
Planetarium Pythagoras
Città Metropolitana di Reggio Calabria

Programma
**Quando il Cielo parlava greco:
stelle e miti**
Prof.ssa Paola Radici Colaco

Simulazione al Planetario e osservazione del cielo con gli strumenti a cura dello Staff
Ingresso libero e gratuito - per info: 0965 324488 - 393 8864716

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
**TRA VECCHIA E
NUOVA ARBERIA**
DI GENNARO DE CICCO

DOMENICA 3 MAGGIO ORE 18:00
CHIESA/MUSEO DEL ROSARIO
VACCARIZZO ALBANESE (CS)

Autore:
ANTONIO POMILIO
FRANCESCO GODINO
DAMIANO GUAGLIARDI

Saranno presenti:
PAPA'S ELIA HAGI
FRANCESCO PERRI

**Saranno presenti
AUTORE ed EDITORE
del libro**

DARE MILLE EURO AI GIOVANI PER RESTARE IN CALABRIA NON BASTA



C'è una politica che ama scambiare i sintomi per le cause. È quella che guarda la fuga dei giovani dalla Calabria, ne coglie l'evidenza più vistosa e pensa di poterla rallentare con un incentivo monetario. Nasce così il cosiddetto "reddito di merito": fino a 1.000 euro al mese per studenti universitari residenti in Calabria che scelgono gli atenei calabresi e mantengono standard molto alti di rendimento. La Regione lo presenta come una misura concreta contro l'emigrazione giovanile. In effetti, i fondi stanziati sono consistenti: 15 milioni di euro. Anche il meccanismo è chiaro: 500 euro con una media pari ad almeno 27,750 con una media pari ad almeno 28 e 1.000 con una media pari ad almeno 29. Per i neodiplomati, l'accesso richiede una soglia di 95/100 e un test che li collochi nel top 10% della graduatoria. Ma il punto è proprio questo: qui non siamo davanti a una politica strutturale per il diritto a restare; siamo davanti a un premio selettivo costruito sull'idea che basti sollecitare il comportamento individuale corretto per riequilibrare uno squilibrio territoriale profondo.

La prima obiezione è sociologica, prima ancora che politica. Questa misura assume che il merito coincida con la regolarità del percorso, con la linearità degli esami, con la capacità di stare perfettamente "nei tempi". Ma sappiamo bene che non è così. Ci sono studenti che rallentano non per scarso impegno, ma perché vivono in famiglie

fragili, lavorano, sostengono carichi di cura oppure affrontano problemi psicologici, economici o logistici. E allora la domanda è inevitabile: siamo sicuri che il ritardo negli studi sia sempre e solo una colpa individuale da correggere con un premio ai più performanti? O non c'è, invece, il rischio di costruire una misura che finisce per favorire soprattutto chi dispone già di maggiori risorse

culturali, organizzative, relazionali e familiari? Del resto, la stessa delibera regionale chiarisce che la situazione reddituale non costituisce requisito di accesso al beneficio. È una scelta legittima, certo. Ma proprio per questo ne rivela la natura reale: non un contrasto delle disuguaglianze, bensì un incentivo alla performance. Eppure il nodo calabrese non è soltanto convincere un

diciannovenne a iscriversi a un ateneo della regione. La questione decisiva è dargli una ragione seria per immaginare lì il proprio domani. Perché si può anche trattenere uno studente per tre o cinque anni, ma poi arriva il passaggio decisivo: il lavoro. Ed è lì che il discorso cambia. I dati di Banca d'Italia ci dicono che in Calabria la partecipazione giovanile al mercato del lavoro resta strutturalmente bassa: nel 2024 il tasso di attività dei 15-34enni era del 37,7%, contro il 50,9% nazionale; il tasso di occupazione giovanile era del 28,7%; i NEET si attestavano al 30,1%, quasi tredici punti sopra la media italiana. Nello stesso rapporto si legge che, dal 2007 al 2024, la popolazione calabrese tra i 15 e i 34 anni si è contratta del 27,3%. È qui la ferita: non in una generica "mancanza di attaccamento", ma in una struttura che offre ancora troppo poco in termini di accesso, continuità e qualità delle opportunità.

La Calabria, insomma, non perde giovani perché i giovani non la amino abbastanza. Li perde perché troppo spesso non riesce a trasformare il talento in possibilità concreta. Anche sul piano dell'innovazione i segnali restano deboli: tra il 2012 e il 2024 le start-up innovative iscritte in Calabria sono state circa 530, pari a 3,2 ogni 10.000 abitanti di età superiore ai 15 anni, sotto la media del Mezzogiorno e molto al di sotto

REDDITO DI MERITO

Il futuro non si compra con un premio

ANGELO PALMIERI



segue dalla pagina precedente • PALMIERI

di quella nazionale. Non è un dettaglio tecnico. È la fotografia di un ecosistema produttivo ancora troppo esile per assorbire in modo stabile e qualificato capitale umano giovanile. Se dopo la laurea il mercato del lavoro resta stretto, intermittente e poco dinamico, il bonus rischia di produrre un solo effetto: rinviare di qualche anno la partenza, non impedirla.

C'è poi una questione che la propaganda ama sempre sfiorare senza davvero affrontarla: il nodo materiale dello studio. Per tanti ragazzi calabresi il problema non è soltanto scegliere se restare o partire, ma capire come muoversi ogni giorno dentro una regione che continua a presentare forti criticità nei collegamenti. In molti casi frequentare un'università significa affrontare viaggi lunghi, trasporti complicati, costi quotidiani rilevanti; oppure dover prendere casa in affitto, con prezzi non sempre sostenibili. Qui emerge tutta la debolezza simbolica del "reddito di merito": la Regione sceglie di intervenire con una dote selettiva, mentre il terreno vero su cui si decide l'accessibilità degli studi è quello del diritto allo studio, dei servizi abitativi, dei contributi per il trasporto, della mensa, della mobilità locale e interurbana. Non a caso gli strumenti ordinari universitari parlano già



questa lingua: l'Università Mediterranea di Reggio Calabria prevede posti alloggio, contributi per l'alloggio, contributi per il trasporto e servizio mensa; lo stesso contributo per l'alloggio è calibrato in base alla fascia di reddito. Qui si vede la differenza tra una misura universalistica che prova a rimuovere gli ostacoli e una misura selettiva che favorisce soprattutto chi quegli ostacoli è già in grado di superare.

Il punto, allora, non è liquidare la proposta come pura furbizia comunicativa. Sarebbe troppo semplice. Il problema è più serio: siamo davanti a una politica che rischia di rispondere a un riflesso, non a una strategia. Una politica che sembra dire ai giovani: "resta e ti premio", invece di chiedersi che cosa renda davvero desiderabile, praticabile e dignitoso il restare. È qui che la metafora del cane di Pavlov, pro-

vocatoria ma efficace, tocca un nervo scoperto: quando si sostituisce la costruzione delle condizioni alla somministrazione dell'incentivo, la politica smette di governare le cause e comincia a inseguire i comportamenti.

Eppure le indicazioni per una strada più credibile esistono già. La stessa SVIMEZ osserva che la fuga dal Mezzogiorno non inizia più solo dopo la laurea, ma spesso già al momento dell'iscrizione universitaria, e collega questa mobilità anticipata alla ricerca di mercati del lavoro più promettenti. Nel report presentato con Save the Children, SVIMEZ propone un Graduate Staying Premium: una detassazione parziale del reddito da lavoro per i giovani laureati neoassunti nei territori intrapolati nella fuga dei talenti. È un'impostazione molto diversa da quella del bonus agli studenti: non premia sem-

plicemente la permanenza durante gli studi, ma prova a rendere competitivo il dopo, cioè la soglia decisiva in cui si forma o si spezza il legame con il territorio.

È da qui che bisognerebbe ripartire. Primo: distinguere il diritto allo studio dal premio al merito, senza confondere giustizia sociale ed eccellenza. Secondo: intervenire sul primo inserimento lavorativo qualificato, non soltanto sull'immatricolazione. Terzo: costruire una rete regionale vera tra università, imprese, pubblica amministrazione, innovazione e ricerca applicata. Quarto: affrontare finalmente il tema dei trasporti e dell'abitare studentesco non come questioni laterali, ma come infrastrutture decisive della cittadinanza giovanile.

Perché il punto è molto semplice, anche se la politica fa finta di non vederlo: i giovani non restano dove vengono blanditi. Restano dove intravedono una traiettoria. Restano dove il merito non viene idolatrato, ma accompagnato. Restano dove lo studio non è un corridoio cieco, ma l'anticamera di un lavoro possibile. Restano dove il territorio smette di chiedere fedeltà e comincia finalmente a offrire futuro.

E oggi, in Calabria, la questione non è se mille euro possano trattenere qualcuno per qualche semestre. La domanda decisiva è un'altra: che cosa, oltre quei mille euro, dovrebbe convincerlo a restare per la vita. ●

[Courtesy OpenCalabria]

REDDITO DI MERITO REGIONE CALABRIA



Nel caso in cui la media ponderata degli esami sia pari o superiore a 27 e fino a 28 escluso



Nel caso in cui la media ponderata degli esami sia pari o superiore a 28 e fino a 29 escluso



Nel caso in cui la media ponderata degli esami sia pari o superiore a 29

L'INTERVENTO / ROSELLINA MADEO



«Reddito di merito una misura civetta. La necessità è un lavoro dignitoso dopo la laurea»

Il favoloso mondo del presidente Occhiuto. Incentivi di migliaia di euro per chi compra casa nelle aree interne, ma poco importa se questi Comuni non hanno neppure una stazione di rifornimento o uno sportello bancomat. Appelli social per invitare medici di tutto il mondo a lavorare negli

nano nei fatti. Le maglie sono così stringenti, agganciate a tempi strettissimi e a condizioni talmente vincolanti che forse, per dirla alla Morandi, è oro colato se uno su mille ce la fa. E non perché i nostri giovani non abbiano potenzialità, tutt'altro. Ma perché il meccanismo appare legato

ad ostacoli da percorrere senza respiro, con il rischio che ansia da prestazione e stress possano minare non solo il percorso stesso, ma soprattutto l'equilibrio psico-fisico dei nostri ragazzi e ragazze.

Sono di evidenza pubblica i dati che ci parlano dell'80% degli universitari italiani che subiscono forti stati di stress che si manifestano con ansia, insonnia, disturbi alimentari e burnout da studio. Questa misura stravolge il vero concetto di merito, che nello studio è rappresentato dal riconoscimento dell'impegno e dei risultati conseguiti durante il percorso formativo e che non si limita al semplice voto alto, ma abbraccia una visione più ampia che include la crescita fatta dal punto di partenza al traguardo, la responsabilità personale e la valorizzazione delle competenze acquisite.

Il provvedimento non solo non tiene conto delle condizioni Isee, rischiando di allargare ancor di più la forbice delle differenze socio economiche, ma fa riferimento al merito senza considerare le condizioni di partenza di ciascuno studente».

«Le nostre Università sono ben posizionate nel ranking mondiale. I nostri giovani non vanno a studiare fuori regione perché pensano che la nostra offerta formativa non sia qualificante. Le nostre ragazze e i nostri ragazzi vanno fuori perché in Calabria, dopo la laurea, non hanno alcuna sicurezza su un'occupazione di qualità. La risposta all'emigrazione dei giovani sta nel creare un mercato del lavoro stabile e con salari adeguati. ●

(Consigliera regionale del PD)



ospedali Calabresi, e pazienza se gli standard di sicurezza non sono garantiti o se le uniche stanze finite degli ospedali in costruzione sono quelle utilizzate come set nei suoi reel.

E adesso tocca agli studenti: mille euro al mese per chi è degno di merito. Ma con quali criteri e a quale prezzo? Misura la cui finalità, prima che essere quella di centrare l'obiettivo, strizza l'occhio ad impressionare ed irretire i calabresi. Il tempo delle promesse e della campagna elettorale è decisamente finito, e forse questo governo regionale non solo dovrebbe prenderne atto, ma dovrebbe iniziare con politiche concrete e che possano davvero trovare il loro compimento.

Il reddito di merito è una di quelle proposte che suonano bene nelle parole ma che sto-

a parametri che piuttosto che agevolare e incentivare lo studente, sembrano studiati per spendere il meno possibile dei soldi promessi. Potranno accedere al supporto economico soltanto coloro che avranno la media ponderata tra il 27 e il 30 e che, alla data del primo aprile, abbiano conseguito il 40% dei crediti formativi dell'anno accademico di riferimento e che, alla data del primo ottobre, abbiano conseguito tutti i crediti dell'anno accademico di riferimento. In parallelo è prevista la partecipazione a corsi attivati dalle Università. Questo va oltre la richiesta, più che legittima, di mantenersi dentro la durata legale del corso di laurea, ma di conseguire gli esami in tempi brevissimi. Fulminei. Ed ecco che il percorso formativo si trasforma in una corsa

NUOVO OSPEDALE DI COSENZA, IL PD COSENZA

La realizzazione del nuovo ospedale non può essere una mera operazione di edilizia sanitaria ma dovrà costituire un atto di vera e propria riforma sanitaria ed ospedaliera su scala provinciale e regionale». È quanto ha detto Carlo Guccione, nel corso del dibattito organizzato dal Partito Democratico di Cosenza sul nuovo ospedale di Cosenza, aggiungendo come «a tal proposito i ritardi ministeriali già registrati preoccupano. Il progetto di una integrazione tra assistenza ospedaliera ed attività didattica e di ricerca universitaria rischia di naufragare. Né si registrerebbe, senza la istituzione di una azienda ospedaliera universitaria, l'ammodernamento della rete ospedaliera provinciale fondata sulla interazione tra la facoltà di medicina, il nuovo hub ospedaliero e gli ospedali spoke del territorio provinciale».

Il dibattito è stato aperto dalla segretaria della cittadina del PD di Cosenza, Rosi Caligiuri e ha visto la partecipazione di Gianluigi Greco, Walter Bloise, Vitaliano De Salazar, Carlo Guccione e Roberto Occhiuto. Questi hanno accolto appieno l'invito di Rosi Caligiuri, dando vita ad un confronto che ha focalizzato criticità ed opportunità presenti non soltanto sul percorso di un nuovo ospedale urbano, ma anche sul "come" elevare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta dell'assistenza sanitaria ed ospedalie-

«Su percorso di realizzazione criticità e opportunità»

ra, mantenendo il presidio ospedaliero dell'Annunziata. Il dibattito, pur ribadendo le diverse opzioni, ha posto l'attenzione soprattutto su temi strategici per la definizione di un moderno e avanzato modello di cure.

È stato Carlo Guccione a porre, intanto, il problema della certezza dei finanziamenti per la realizzazione e il completamento della nuova infrastruttura ospedaliera.

Il presidente Roberto Occhiuto che imprevedibilmente ha colto l'occasione della serata per presentare il progetto da realizzare ad Arcavacata, a questo proposito, pur esprimendo il suo convincimento sulla possibilità di ricercare ed ottenere tutti i finanziamenti necessari, ha precisato che al momento sono disponibili solo i finanziamenti relativi al primo stralcio del primo lotto della realizzazione del progetto.

Guccione, poi, è intervenuto sul tema della fuoriuscita dalla gestione commissariale del servizio sanitario regionale. «La restituzione alla Regione dei poteri ordinari di tipo amministrativi e legislativi – ha ancora dichiarato Carlo Guccione – non è sufficiente se non si cancellano i vincoli imposti dal piano

di rientro dei disavanzi pregressi».

Anche questo tema, nonostante l'impegno, dichiarato nel suo intervento dal presidente Occhiuto, di perseguire l'obiettivo della piena at-

ricada nella retorica degli annunci e delle promesse mancate con il rischio che l'attuale condizione del servizio sanitario ed ospedaliero cosentino possa rimanere immutata o peggiorata.



tuazione del piano di rientro entro i termini di conclusione dell'attuale legislatura regionale, rimane una questione aperta dal momento che non è stato ancora indicato il come possa essere garantita la copertura del debito finora accumulato. L'intento di avviare un serrato confronto, per cui il circolo cittadino del PD "Marica Zuccarelli" ha inteso organizzare il convegno è stato rispettato.

L'impegno del PD della città di Cosenza sarà sempre quello di vigilare affinché non si

La salute dei cittadini non si difende abbaiando alla luna. Il programma di "Obiettivo Cosenza 2050", in coerenza con la impostazione sostenuta finora e declinata attraverso i primi due Forum, svolti sul tema della necessità di valorizzare la biblioteca civica e realizzare un nuovo ospedale, prevede per il prossimo appuntamento, che si svolgerà entro la prima metà del mese di maggio, un confronto sul come realizzare un collegamento veloce tra l'università della Calabria ed il centro storico della città di Cosenza.

Al danno della mancata realizzazione della metropolitana leggera va posto rapidamente rimedio.

Una ulteriore battaglia da cui il circolo non intende sottrarsi per sostenere un reale processo di riorganizzazione urbana, assumendo l'università ed il centro storico di Cosenza come due fondamentali poli di sviluppo della intera area urbana cosentina. ●



L'INTERVENTO / FRANZ CARUSO



«Il presidio ospedaliero di Cosenza non si tocca»

In merito alla recente visita del Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, a Cosenza per la presentazione del progetto relativo all'ospedale di Rende, sento il dovere istituzionale e morale di ribadire con forza la posizione dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità cosentina.

Cosenza, città capoluogo e cuore storico, culturale e amministrativo della Calabria, non può essere privata di un presidio sanitario fondamentale. Non si tratta di una contrapposizione sterile né di una rivendicazione campanilistica, ma della difesa di un diritto sancito nei fatti e nella storia: alla città capoluogo spetta un ruolo centrale nelle scelte strategiche che riguardano servizi essenziali come la sanità. Dopo decenni in cui il nostro territorio ha subito processi di progressiva delocalizzazione e impoverimento infrastrutturale, sottrarre anche l'ospedale significherebbe

infliggere un colpo durissimo alla dignità e al futuro della nostra comunità.

Per questo motivo, come Amministrazione comunale, abbiamo già intrapreso tutte le iniziative necessarie nelle sedi competenti, costituendoci formalmente per difendere il diritto dei cittadini a un'assistenza sanitaria di qualità, accessibile e radicata nel territorio. Non arretrremo di un passo davanti a scelte che rischiano di compromettere un equilibrio già fragile.

Non possiamo, inoltre, ignorare il metodo con cui questa operazione viene portata avanti. Decisioni che comportano investimenti pubblici di centinaia di milioni di euro non possono maturare all'interno di dinamiche opache o di logiche consociative che escludono il confronto reale con le istituzioni e con i cittadini. La trasparenza, la leale collaborazione tra enti e il rispetto dei territori devono essere alla base di ogni

scelta pubblica, soprattutto quando in gioco vi sono diritti fondamentali come quello alla salute.

Cosenza non è soltanto un centro amministrativo: è una comunità viva, orgogliosa, consapevole del proprio ruolo e della propria storia. È un punto di riferimento culturale e sociale per l'intera regione, un patrimonio che non può essere marginalizzato né svuotato.

Per queste ragioni mi rivolgo a tutti i cittadini, senza distinzione di appartenenza politica, affinché si costruisca una mobilitazione ampia, civile e determinata. Difendere l'ospedale significa difendere la nostra identità, il nostro diritto a servizi adeguati e il futuro delle nuove generazioni. Su questa battaglia non ci saranno ambiguità: il presidio ospedaliero di Cosenza non si tocca. E su questo punto saremo fermi, uniti e pronti a far sentire con forza la voce della nostra città. ●

(Sindaco di Cosenza)

REGGIO, IL 9, IL 16, IL 17 E 24 E 25 MAGGIO

Open Day per sostituire carta d'identità cartacea con quella elettronica



A partire dal 3 agosto 2026, con l'entrata in vigore del Regolamento UE 2019/1157, il Comune di Reggio informa che la carta d'identità cartacea cesserà di essere valida, indipendentemente dalla data di scadenza riportata sul documento. Si potrà fare la sostituzione il 9, il 16, il 17 e il 24 e 25 maggio. È quindi obbligatorio partire già in possesso di un passaporto o della nuova CIE. Do-

menica 24 e lunedì 25 maggio 2026 (per tutta la durata delle operazioni di votazione, cioè dalle ore 7 alle ore 23 della domenica e dalle ore 7 alle ore 15 del lunedì) tutti gli uffici dei servizi demografici resteranno aperti al pubblico per i servizi strettamente connessi alle consultazioni elettorali e, pertanto, anche per il rilascio della C.I.E (Carta identità elettronica) scaduta.

Il cittadino dovrà presentarsi

munito della carta d'identità da sostituire (anche se ancora non scaduta), il codice fiscale o tessera sanitaria e una fotografia formato tessera recente (anche in formato elettronico su supporto Usb. In questo caso il file della foto dovrà essere in formato JPG, avere una risoluzione di almeno 400 dpi ed una dimensione massima non superiore a 500 kb) e la ricevuta del pagamento tramite circuito Pago PA. ●

L'INTERVENTO / VINCENZO CAPELLUPO



«Catanzaro è sotto attacco. E non è più possibile far finta di nulla»

Le ultime dichiarazioni del Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, certificano in modo inequivocabile ciò che da tempo si consuma in silenzio e sotto gli occhi di tutti: esiste un patto trasversale, silenzioso ma efficace, che si alimenta sulle ceneri di Catanzaro. Una guerra tra poveri, costruita ad arte, nella quale il Capoluogo viene sacrificato, per scelta politica, per alimentare altri territori e altri equilibri politici.

Da un lato si annuncia con trionfalismo un nuovo ospedale a Cosenza da oltre 800 posti letto, con fondi “che ci sono e ci saranno”. Dall'altro, Catanzaro viene privata pezzo dopo pezzo del proprio sistema sanitario. Il progetto dell'Azienda ospedaliero-universitaria “Dulbecco”, che avrebbe dovuto rappresentare il cuore della sanità calabrese con una dotazione prevista di oltre 800 posti letto, viene di fatto svuotato, ridimensionato, superato senza alcuna reale alternativa da queste dichiarazioni e dalle azioni di Occhiuto. I soldi dell'ospedale di Catanzaro non

ci sono con carte alle mani e la facoltà di medicina del Capoluogo è stata uccisa sull'altare degli interessi cosentini.

E mentre si promettono risorse altrove, per Catanzaro non esiste alcuna certezza: non ci sono fondi chiari, non esiste una visione, non c'è un progetto concreto. Solo silenzi e rinvii.

Nel frattempo, si continua a distribuire consenso con annunci elettorali e opere in altri territori, sostenendo alleanze politiche e amicizie personali. Emblematico è il caso della funivia a Reggio Calabria, rilanciata in pieno clima elettorale e sostenuta con forza insieme al deputato Francesco Cannizzaro: un intervento presentato come strategico ma che appare, nei tempi e nelle modalità, come l'ennesimo esempio di utilizzo delle risorse pubbliche per rafforzare equilibri politici, elettorali e consolidare rapporti personali. Cannizzaro è lo stesso che annuncia la sua candidatura a sindaco e contestualmente afferma di aver fatto passare in parlamento un emendamento

milionario per la città dove si candida. Ma vi pare normale? Un approccio che nulla ha a che fare con una pianificazione equa e trasparente della pubblica amministrazione.

Il messaggio è chiaro: per l'attuale governo regionale e nazionale, l'area centrale della Calabria non esiste. Catanzaro deve arretrare, deve perdere peso, deve essere ridotta a spettatrice.

Di fronte a tutto questo, il silenzio della classe dirigente catanzarese è assordante.

Per questo rivolgiamo un appello – che è anche una denuncia – a tutti i rappresentanti politici del territorio, di maggioranza e opposizione: rompete questo schema, uscite da questa logica distruttiva, difendete Catanzaro prima che sia troppo tardi.

Perché qui non si tratta più di appartenenze politiche, ma di dignità istituzionale e di sopravvivenza di un territorio e della sua unità. Catanzaro non può e non deve morire nel silenzio. ●

(Consigliere comunale di Catanzaro)

PROGETTO REGIONALE “UNA CASA PER TUTTI”

Il Comune di Catanzaro entro il 7 maggio pubblicherà l'Avviso relativo al progetto “Una casa per tutti” finanziato dalla Regione Calabria. L'iniziativa è finalizzata all'erogazione di un bonus mensile ai nuclei familiari che si trovano in condizione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo in ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare, considerando anche gli eventuali ulteriori benefici già a disposizione dei destinatari finali.

Informativa preventiva del Comune di Catanzaro



Per poter percepire e mantenere il beneficio per tutta la durata prevista è obbligatorio, per gli ammessi, parteci-

pare alle attività previste dal progetto per la presa in carico a cura del servizio sociale. Il Comune di Catanzaro, in quanto Capofila di Ambito, successivamente alla pubblicazione dell'avviso, provvederà all'istruttoria delle domande pervenute e alla formulazione della graduatoria degli aventi diritto. ●

LA GARANTE REGIONALE DEI DETENUTI GIOVANNA RUSSO

«Dalla Calabria una rivoluzione gentile per una nuova narrazione del carcere»

Oggi non firmiamo soltanto un atto formale, ma assumiamo un impegno culturale, civile e istituzionale. Il carcere non può essere raccontato solo attraverso l'emergenza, il conflitto o la marginalità. Esiste un'altra narrazione possibile: una narrazione che guarda alla legalità, alla sicurezza, alla dignità della persona, alla ri-educuzione, alla prevenzione e alla costruzione di comunità più giuste». È quanto ha detto la Garante regionale dei Detenuti, Giovanna Francesca Russo, alla firma del Protocollo regionale tra il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, l'AIGA Calabria e la Presidenza del Consiglio regionale della Calabria.

Un passaggio di alto valore istituzionale, che segna l'avvio di un percorso condiviso fondato sulla collaborazione tra istituzioni, giovane avvocatura e mondo della garanzia dei diritti, con l'obiettivo di promuovere una visione nuova, più consapevole e più costruttiva del sistema penitenziario.

Il Protocollo nasce dalla ferma volontà di costruire una rete stabile di confronto, studio, formazione e proposta, capace di superare logiche isolate e frammentarie, per affermare invece un metodo fondato sul dialogo inter-istituzionale, sulla responsabilità comune e sulla capacità di fare squadra, scevro da personalismi e orientato esclusivamente all'interesse pubblico.

«Come Presidenza del Consiglio regionale — dichiara il presidente del Consiglio regionale, Salvatore Cirillo — firmiamo insieme al Garante e ad AIGA un Protocollo importante, il primo di questo

genere nella nostra regione. La scelta di questo luogo non è casuale. Con questo Protocollo, il Polo culturale "Mattia Preti" viene messo

tutela dei diritti di chi è privato della libertà è un dovere delle istituzioni. E, come mi ha insegnato una persona a me cara, Maurizio D'Ettore,

viamo possano diventare un modello positivo anche per altre regioni».

La Calabria, terra complessa ma ricca di energie, compe-



a disposizione per seminari, convegni, giornate di studio e momenti di riflessione scientifica e giuridica sui temi dei diritti, della dignità della persona e della legalità».

«Saremo ben lieti di ospitare queste iniziative, d'intesa con il Garante regionale e con AIGA Calabria — aggiunge il presidente del Consiglio regionale — perché il Polo, come ho già sottolineato fin dall'inizio del mio mandato, sia sempre più uno spazio vivo: da oggi anche un laboratorio di cultura giuridica, aperto al confronto tra istituzioni, giovani avvocati e società civile».

Nel suo intervento, Cirillo ha richiamato anche il valore costituzionale e umano della tutela dei diritti delle persone private della libertà. «La

una democrazia si misura anche da come protegge le persone più fragili, a partire da chi vive la condizione del carcere».

Il presidente del Consiglio regionale ha quindi evidenziato il ruolo fondamentale degli Uffici dei Garanti, definiti presidio essenziale per la tutela della dignità e dei diritti delle persone private della libertà personale.

«Ringrazio l'avvocata Giovanna Francesca Russo per l'impegno profuso e per il contributo che, anche nella sua funzione di coordinamento nazionale, assicura a questo importante ambito di garanzia. Come vicepresidente della Conferenza nazionale dei Presidenti delle Assemblee legislative, farò da tramite affinché esperienze come quella che oggi av-

tenze e sensibilità, viene posta al centro di questo percorso come fucina di idee, proposte e buone pratiche. L'obiettivo è fare della regione un laboratorio avanzato di riflessione e innovazione istituzionale sui temi della giustizia, dell'esecuzione penale, dei diritti fondamentali e dell'antimafia penitenziaria», prosegue la Garante Russo.

Particolare rilievo assume, in questa prospettiva, l'articolo 7 del Protocollo, che rappresenta uno dei passaggi più innovativi dell'intesa sottoscritta. Esso consegna al Protocollo una funzione non meramente dichiarativa, ma realmente operativa, proiettandolo verso la costruzione di un modello stabile di

segue dalla pagina precedente • LA GARANTE

collaborazione istituzionale, capace di generare metodo, continuità e ricadute concrete sul territorio.

Il Garante esprime, in tal senso, un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio regionale della Calabria, Dott. Salvatore Cirillo, per la sensibilità istituzionale dimostrata e per la nuova formulazione offerta proprio a tale articolo, che rafforza il valore del Protocollo e ne amplia la portata strategica. Tale contributo consente all'intesa di assumere il significato di una vera best practice regionale, potenzialmente replicabile anche in altri contesti territoriali, perché fondata su un principio semplice ma decisivo: il cambiamento nasce quando le istituzioni scelgono di non procedere separatamente, ma di costruire insieme strumenti, percorsi e responsabilità condivise.

L'articolo 7 non è una clausola meramente finale, ma una prospettiva di lavoro comune, capace di trasformare la firma odierna in un cantiere permanente di idee, formazione, progettualità e innovazione istituzionale. Una scelta che conferma la volontà della Presidenza del Consiglio regionale di accompagnare questo percorso non come mero atto formale, ma come impegno concreto a favore di una Calabria che sappia proporsi come laboratorio avanzato di legalità, diritti, sicurezza e welfare penitenziario.

In questo momento, il pensiero commosso non può che andare alla memoria del Prof. On. Maurizio D'Ettore, figura alta delle istituzioni, uomo del diritto e servitore dello Stato, che ha creduto profondamente nella necessità di cambiare, innovare e scardinare vecchi retaggi culturali e amministrativi. La sua visione non era quella di un sistema chiuso, separato o autoreferenziale, ma di un welfare penitenziario moderno, capace di chiamare tutti alla responsabilità:

istituzioni, avvocatura, magistratura, amministrazione penitenziaria, università, società civile e territori.

«Maurizio D'Ettore — prosegue la Garante — aveva compreso che il cambiamento non nasce mai dall'isolamento, ma dalla capacità di

curezza, legalità, dignità e possibilità concreta di cambiamento.

Particolare apprezzamento viene rivolto all'AIGA Calabria, espressione della giovane avvocatura, chiamata a contribuire con competenza, sensibilità giuridica e spirito

guardare al carcere non come a un luogo rimosso, ma come a una parte essenziale della nostra comunità democratica».

«Parlare di carcere oggi — conclude il Garante — significa parlare della qualità della nostra democrazia.



costruire ponti. La sua idea di giustizia era profondamente umana e istituzionale insieme: una giustizia capace di ascoltare, di includere, di correggere le storture, di superare le rendite di posizione e di aprire spazi nuovi di responsabilità condivisa. Oggi questo Protocollo raccoglie idealmente anche quella eredità morale: la volontà di non lasciare il carcere ai margini del dibattito pubblico, ma di farne uno dei luoghi da cui ripensare la qualità stessa della nostra democrazia».

La vera forza del Protocollo sta proprio nella sua dimensione interistituzionale. Nessuno può pensare di affrontare da solo le sfide del carcere contemporaneo. Occorre un patto di corresponsabilità tra istituzioni, giovane avvocatura, organi di garanzia, società civile e mondo della formazione. Solo così il carcere può essere sottratto a una narrazione sterile e restituito alla sua funzione costituzionale: si-

innovativo a un percorso che valorizzi il diritto non solo come tecnica, ma come strumento di giustizia sostanziale, tutela della persona e crescita democratica.

Il Protocollo intende promuovere iniziative formative, momenti di confronto pubblico, attività di studio, percorsi di educazione alla legalità e occasioni di approfondimento sul rapporto tra carcere, diritti, sicurezza, reinserimento sociale e funzione costituzionale della pena.

«Ringrazio tutte le istituzioni che hanno scelto di esserci — sottolinea la Garante — perché la presenza istituzionale non è mai un fatto neutro: è un segnale, è una scelta di campo, è la testimonianza che il tema del carcere, dei diritti, della sicurezza e della dignità non può essere lasciato alla solitudine di pochi. Ringrazio la stampa, perché raccontare questi percorsi significa contribuire a costruire una coscienza pubblica nuova, capace di

Significa comprendere che sicurezza e diritti non sono concetti contrapposti, ma pilastri dello stesso edificio costituzionale. Da qui vogliamo partire: dalla Calabria, dal Consiglio regionale, da una collaborazione leale e concreta, per dare vita a una vera rivoluzione gentile. Una rivoluzione fatta di idee, ascolto, competenza, umanità e responsabilità istituzionale. Una rivoluzione che non appartiene a qualcuno, ma che può riuscire solo se ciascuno rinuncia ai personalismi e sceglie di lavorare insieme per il bene comune».

La firma rappresenta dunque un primo importante tassello di un cammino più ampio, destinato a rafforzare il ruolo della Calabria nel dibattito nazionale sui temi della giustizia penitenziaria, della tutela dei diritti e della costruzione di un nuovo modello culturale fondato su legalità, dignità, coesione istituzionale e cambiamento condiviso. ●

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA CS FARAGALLI IN VISITA A CASSANO ALL'IONIO

Confronto su viabilità, scuola e ambiente

È stato un momento di confronto istituzionale sui principali temi che riguardano il territorio, quello avvenuto tra il presidente della Provincia di Cosenza, Biagio Faragalli, e il sindaco di Cassano allo Ionio, Gianpaolo Iacobini.

Il presidente dell'ente bru-zio, accompagnato dal consigliere provinciale Luigi Garofalo, è stato ricevuto presso il Palazzo di Città dal sindaco e dall'intera Giunta, per poi recarsi presso il Polifunzionale delle Grotte di Sant'Angelo, dove il presidente Faragalli ha incontrato anche una rappresentanza dei consiglieri comunali sia di maggioranza che di minoranza.

Il confronto si è concentrato su alcuni temi strategici per la comunità cassanese: viabilità, pubblica istruzione e ambiente, con un'attenzione particolare anche alle questioni legate al fiume Crati e alla tutela del territorio.

Per quanto riguarda la scuola, è stato evidenziato l'impegno della Provincia che sin da subito si è attivata

per affrontare alcune criticità. In particolare si è subito intervenuti per mettere in sicurezza l'area circostante alla palestra dell'istituto Liceo Erodoto di Thurii, un provvedimento che permetterà di riapertura dell'importante struttura utilizzata da studenti e associazioni. Parallelamente la Provincia ha già provveduto a programmare interventi di sanificazione e derattizzazione negli istituti di competenza provinciale, al fine di garantire ambienti più sicuri e salubri.

Ampio spazio è stato dedicato anche al tema della viabilità provinciale, considerata una priorità per migliorare i collegamenti e la sicurezza delle strade. Nel corso dell'incontro sono stati ricordati gli interventi già programmati che interesseranno il territorio di Cassano all'Ionio grazie alle risorse previste dal Decreto Ministeriale 26 aprile 2022 n.101, per un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro.

Nel dettaglio, per il 2026 so-

no previsti lavori di manutenzione straordinaria sulla S.P. 169 (Lauropoli-Sibari) e sulla S.P. 171-172 (Doria-Sibari) per un totale di 800 mila euro, mentre ulteriori interventi programma-

sano, Garda-Cammarata e Cassano-Castrovillari via Monte, al fine di migliorare progressivamente l'intera rete viaria del comprensorio. Interventi, questi, che potrebbero essere finanziati



ti per il 2028 ma che – per come richiesto dal sindaco Iacobini – potrebbero essere anticipati all'annualità precedente, pari a 1 milione e 200 mila euro, riguarderanno ancora la S.P. 169 e la S.P. 171-172 con nuovi lotti di manutenzione e messa in sicurezza.

Durante il confronto è stata inoltre ribadita la volontà di proseguire il lavoro di programmazione anche su altre arterie importanti del territorio, tra cui Garda-Cas-

con le economie di gara della Lauropoli-Sibari e della Doria-Sibari.

L'incontro si è svolto in un clima di collaborazione istituzionale e dialogo costruttivo, confermando la volontà condivisa di rafforzare la sinergia tra la Provincia di Cosenza e l'Amministrazione comunale di Cassano all'Ionio per affrontare insieme le principali sfide che riguardano il territorio e garantire risposte concrete alla comunità. ●

SE NE È DISCUSO IN TERZA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

UGO BIANCO

Dopo la protocollazione al Consiglio Regionale, la proposta di legge n. 59/2026 dal titolo "Servizio di sociologia della Calabria" ha ufficialmente iniziato il suo iter legislativo. Martedì 21 aprile scorso è stata discussa per la prima volta presso la Terza Commissione 'Sanità e Attività Sociali e Formative', presieduta dall'on. Angelo Brutto. L'iniziativa, promossa da Luciana De Francesco insieme alla collega Daniela Iriti, nasce dalla volontà di

Iniziato l'iter per "Servizio di sociologia della Calabria"

istituire un servizio strutturato presso le strutture del servizio sociosanitario e negli ambiti territoriali, per rispondere con competenze professionali specifiche ai mutati bisogni delle comunità calabresi.

La proposta, che ha trovato ampia condivisione di tutti i componenti della Commissione, mira a garantire

ai cittadini l'accesso a prestazioni sociologiche fondamentali per contrastare fenomeni come la dispersione scolastica, il bullismo, la ludopatia e la violenza di genere, fornendo al contempo supporto concreto alle famiglie in fase di separazione e alle persone con disabilità. Nel corso della medesima seduta, il confronto si è am-

pliato ai temi della natalità e della tutela della famiglia, portando all'approvazione di una risoluzione sottoscritta convintamente da Luciana De Francesco, che ha ringraziato il Presidente per aver promosso questo importante momento di crescita e responsabilità per il benessere della collettività. ●

ELEZIONI A REGGIO

Presentata la lista “Battaglia sindaco”

Nella sede della Segreteria di Corso Garibaldi a Reggio, il candidato della coalizione del centrosinistra Domenico Battaglia ha presentato la sua lista per le imminenti elezioni. «Una lista “equilibrata”, che mette insieme esperienze professionali diverse, tante donne e uomini che potranno arricchire questa competizione elettorale con il contributo di chi vive quotidianamente il proprio lavoro. Ci sono anche studenti, convinti che impe-

gnarsi per la propria città sia possibile», ha detto Battaglia, ricordando il percorso che ha portato alla nascita della lista civica: «Come nel 2014, quando pur non avendo vinto le primarie realizzai una lista a sostegno del candidato sindaco, anche questa volta, a maggior ragione dopo la vittoria delle primarie, l'idea è maturata immediatamente. La lista è un contenitore aperto, senza uscenti e senza un capolista designato in anticipo: una bella battaglia

democratica. All'interno della lista trovano spazio anche esponenti del Movimento 5 Stelle, che ha scelto di aderire al progetto, e un candidato di Onda Orange».

«Sono contento – ha aggiunto il candidato sindaco – di aver ricevuto questa testimonianza di affetto e di impegno da parte di tante persone che hanno deciso di mettersi in gioco con le loro storie e il loro vissuto. La politica, nella sua accezione più alta, è servizio al territorio e alla comunità. L'ho sem-

pre interpretata così, sin dai miei primi passi. A chi resta ai margini dico di impegnarsi. Delegare rischia di diventare un modo per chiamarsi fuori. Quando si ha a cuore la propria città, invece, c'è sempre la possibilità di spendersi in prima persona. Questa lista vuole rappresentare proprio questo spirito». Alla presentazione sono intervenuti numerosi candidati presenti in lista, oltre al candidato alla presidenza della I Circoscrizione, Mimmo Praticò. ●

SCONTRO FALCOMATÀ-CANNIZZARO

Dal “noi e loro” al duello sul presente

ALDEA BELLANTONIO

Un duello che segna fin da subito il tono della sfida: da una parte il racconto dei dieci anni di governo cittadino, dall'altra la richiesta di spostare il confronto sul presente e sulle prospettive future. Al centro dello scontro, il lungo post pubblicato da Falcomatà, costruito su una netta contrapposizione tra “noi” e “loro”. Un elenco serrato che rivendica i risultati dell'amministrazione guidata dal centrosinistra: dal risanamento del bilancio dopo gli “800 milioni di debiti” alla stabilizzazione dei lavoratori, fino agli investimenti in opere pubbliche, servizi sociali e trasporto urbano.

«Loro sono quelli che hanno lasciato il buco di bilancio, noi siamo quelli che hanno evitato il dissesto», scrive l'ex sindaco, rilanciando una narrazione che attraversa tutti i settori amministrativi: dalle società partecipate salvate e trasformate, agli asili nido aperti, fino alla riqua-

lificazione urbana e alla gestione dei fondi comunitari. Un'impostazione identitaria, che punta a marcare una linea netta tra passato e presente e che si chiude con un messaggio politico chiaro: «Indietro non si torna». Non si fa attendere la replica di Cannizzaro, che sceglie di rispondere direttamente sotto il post, contestandone metodo e contenuti.

«La campagna elettorale non è fra te e Scopelliti, ma sul qui e ora», scrive il candidato del centrodestra, criticando l'impostazione basata sul passato e la continua contrapposizione tra “noi” e “loro”.

Il deputato ribalta quindi lo schema, utilizzando la stessa formula retorica ma applicandola ai risultati recenti e agli interventi rivendicati a livello nazionale e territoriale: «Noi siamo quelli dei 25 milioni per l'aeroporto, voi quelli che non riescono a collegarlo alla città. Noi siamo quelli che hanno portato Ryanair, voi quelli del “volano frottole”».



Il contrattacco si allarga a porto, università, circoscrizioni e servizi, con un elenco che punta a dimostrare un impegno concreto sul territorio: dai fondi per il porto e il campus universitario fino al ritorno delle circoscrizioni, passando per le risorse destinate al lungomare dopo il ciclone.

Non manca il terreno simbolico degli eventi e dell'immagine della città. Qui lo scontro si fa ancora più diretto: «Noi siamo quelli del Capodanno Rai e del Vinitaly, voi quelli del Sunsetland», affonda Cannizzaro, contrapponendo grandi eventi nazionali alle iniziative dell'amministrazione uscente.

Il finale è una dichiarazione politica netta: «Se questi sono gli argomenti, comunque vada, noi abbiamo già vinto».

Il botto e risposta segna così l'avvio di una campagna elettorale destinata a giocare su due piani distinti ma intrecciati: da un lato il bilancio degli anni passati, dall'altro la capacità di offrire una visione credibile per il futuro. Uno scontro che, già nelle prime battute, si muove tra rivendicazioni, attacchi frontali e narrazioni opposte della città, destinato a intensificarsi nelle prossime settimane. ●

[Courtesy LaCNews24]

PRIMO MAGGIO

Il lavoro raccontato dalla letteratura: dalla Grecia antica alla IA

ANNA MARIA VENTURA

Ogni anno, il Primo Maggio torna come una pausa nel tempo: una giornata che celebra il lavoro e invita a interrogarsi sul suo significato.

È proprio questa ricorrenza a diventare l'input per una riflessione più ampia, che la letteratura attraversa da millenni: cosa significa lavorare? È fatica, destino, identità, oppressione, oppure possibilità di realizzazione? Per cercare una risposta, vale la pena seguire le tracce lasciate da scrittori di ogni epoca, perché il lavoro, prima ancora che tema economico, è stato uno dei grandi racconti dell'esperienza umana.

Nel mondo greco antico, il lavoro non ha ancora il valore che gli attribuiamo oggi, di diritto e forma di realizzazione personale. Al contrario, è spesso percepito come una necessità legata alla condizione umana, qualcosa da cui, idealmente, ci si libererebbe. L'ideale è l'uomo libero dal bisogno di lavorare, capace di dedicarsi alla vita pubblica, alla guerra, al pensiero. Il lavoro manuale resta ai margini, affidato agli schiavi o alle classi subordinate.

Anche il mito racconta questa distanza: dopo un'età dell'oro senza fatica, gli uomini sono costretti a lavorare. Il lavoro nasce come perdita, come risposta a una frattura originaria.

Ed è proprio qui che si inserisce la voce di Esiodo, dell'ottavo secolo a.C. Ne "Le Opere e i giorni", il lavoro resta duro, ma cambia significato. Da condanna diventa misura, giustizia, ordine umano. Lavorare significa

abitare il mondo nel modo giusto, riconoscerne i ritmi, accettarne i limiti.

È nella fatica quotidiana che si distingue l'uomo giusto da quello ingiusto.

trasforma il lavoro agricolo in un modello di armonia tra uomo e natura. La fatica dei campi è sì necessità, ma è anche disciplina, sapere, pazienza. È il fondamento

equilibrata, lontana dall'eccesso. Il lavoro diventa valore solo quando non divora l'esistenza.

E ancora più radicale è la posizione di Seneca. Nelle sue



Nel mondo romano, questa visione si amplia e si complica.

Da un lato, Roma eredita dalla Grecia la concezione che il lavoro manuale resta subordinato. L'ideale del cittadino romano è l'uomo libero, impegnato nella vita pubblica, nella politica, nella guerra. Il lavoro produttivo, soprattutto quello più faticoso, è affidato agli schiavi. In questo senso, il lavoro continua a non essere pienamente nobilitato.

Ma la letteratura latina introduce una sfumatura nuova, più concreta, più legata alla costruzione della civiltà. Nelle "Georgiche", Virgilio

stesso della romanità, un gesto che costruisce ordine nel mondo.

Questa idea ritorna, in forma più pratica, negli scritti di Catone il Censore, autore del "De agri cultura", dove il lavoro agricolo è organizzazione, amministrazione, controllo. Qui il lavoro è gestione razionale, anticipazione di una mentalità produttiva.

Ma la letteratura latina non è univoca.

Con Orazio, emerge anche il desiderio di misura e distacco. Nei suoi testi, il lavoro e l'attività incessante della città vengono spesso contrapposti alla ricerca di una vita

opere filosofiche, il lavoro non è mai fine a sé stesso, ciò che conta è il tempo interiore. L'uomo che si perde nelle occupazioni senza senso, anche se produttive, spreca la propria vita.

Così, nel mondo romano convivono più idee di lavoro: il lavoro come base concreta della civiltà (Virgilio); il lavoro come organizzazione e gestione (Catone); il lavoro da limitare per vivere bene (Orazio); il lavoro da subordinare alla libertà interiore (Seneca).

È un passaggio fondamentale. Per la prima volta, il lavoro



segue dalla pagina precedente

• VENTURA

ro diventa oggetto di scelta, di misura, di riflessione. Ed è proprio da questa complessità che nasce il percorso successivo.

Con il Medioevo, il lavoro entra in una visione morale e gerarchica. Nella Divina Commedia, Dante Alighieri incontra artigiani, mercanti, usurai: ognuno è giudicato anche per il modo in cui ha vissuto il proprio lavoro. Non conta solo ciò che si fa, ma come lo si fa.

Poi, lentamente, cambia lo sguardo sull'uomo.

Nel Rinascimento, il lavoro si lega all'idea di capacità e iniziativa. Ne "Il Principe", Niccolò Machiavelli introduce la virtù, cioè la possibilità dell'uomo di agire sulla realtà. Il lavoro diventa espressione dell'ingegno.

Questa fiducia attraversa anche "L'Orlando furioso" di Ludovico Ariosto, dove l'azione umana è invenzione continua.

Con l'Illuminismo, il lavoro diventa strumento di ordine e progresso. In "Candido", Voltaire invita a "coltivare il proprio giardino": lavorare significa costruire una misura umana del mondo.

Da qui nasce la modernità. In "Robinson Crusoe", Daniel Defoe immagina un uomo solo su un'isola: senza lavoro, non esiste civiltà. Crusoe costruisce, organizza, produce. Il lavoro diventa autonomia, quasi creazione. Il lavoro è identità.

Poi arriva la frattura dell'Ottocento. Con la rivoluzione industriale, il lavoro perde il contatto con la natura e si trasferisce nelle fabbriche. Charles Dickens, in "Tempi difficili", racconta un mondo in cui il lavoro disumanizza. In Italia, Giovanni Verga, ne "I Malavoglia", mostra una fatica senza riscatto, una lotta quotidiana contro il destino.

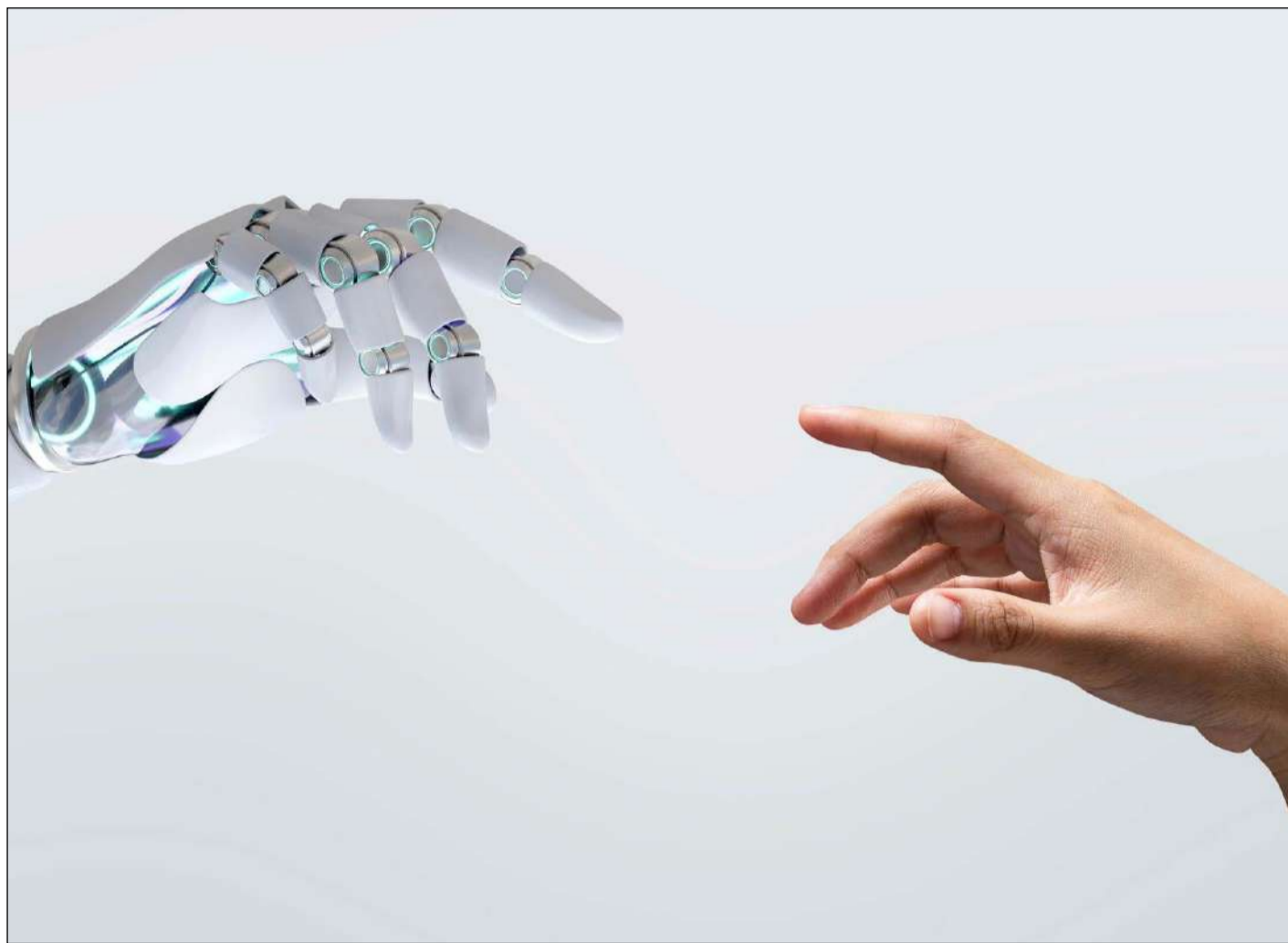
Nel Novecento, il lavoro entra nell'interiorità. Luigi Pirandello mostra identità frammentate, ruoli che non coincidono più con l'essere. Con Primo Levi, in "La chia-

ve a stella", il lavoro torna a essere dignità, precisione, sapere. Ma con Paolo Volponi, in "Memoriale", riemerge come alienazione profonda.

da sistemi artificiali. Questo sposta il lavoro umano senza eliminarlo: non basta più sapere, bisogna saper usare, interpretare, scegliere.

responsabilità, di dare senso alle informazioni. Il lavoro diventa meno "fare" e più interpretare.

Accanto a questa prospetti-



Italo Calvino intravede già il passaggio successivo: un lavoro sempre più immateriale, fatto di segni, informazioni, relazioni.

Nel presente il lavoro si frammenta.

Silvia Avallone racconta la fine della fabbrica, Michela Murgia il lavoro come performance, Vanni Santoni la precarietà diffusa.

E poi arriva l'ultima trasformazione: l'intelligenza artificiale.

Per la prima volta nella storia raccontata dalla letteratura sono messi in discussione sia il lavoro manuale che quello intellettuale. Se la rivoluzione industriale aveva sostituito il corpo, l'intelligenza artificiale entra nel territorio della mente: scrivere, analizzare, progettare, tradurre, prendere decisioni.

Il cambiamento è profondo perché modifica tre elementi fondamentali del lavoro.

Il primo è la competenza. Per secoli, il valore del lavoro è stato legato al sapere: saper fare qualcosa meglio degli altri. Oggi, molte di queste competenze possono essere replicate o assistite

Il secondo è il tempo. L'intelligenza artificiale non cambia solo "quanto" lavoriamo, ma il ritmo e la qualità del tempo del lavoro: lo rende più veloce, ma non necessariamente più leggero, e spesso meno capace di generare senso.

Il terzo è l'identità. Se per lungo tempo, da Primo Levi a Giovanni Verga, il lavoro contribuiva a definire chi siamo, oggi questa identificazione si indebolisce. Se le funzioni possono essere svolte anche da una macchina, il lavoro non basta più a dire "io sono questo".

È qui che le intuizioni della letteratura contemporanea diventano centrali.

In Paolo Giordano, il lavoro appare già fragile prima ancora dell'IA. Nei suoi romanzi, come "Tasmania", i personaggi abitano professioni intellettuali ma non trovano in esse una stabilità o un'identità piena. Lavorano, ma restano esposti, incerti.

Con l'intelligenza artificiale, questa condizione si radicalizza: ciò che resta umano non è la funzione svolta, ma la capacità di orientarsi nella complessità, di assumersi

va, Igiaba Scego introduce un elemento ancora più decisivo. Nei suoi testi, il lavoro è anche riconoscimento: essere visibili, essere parte di una comunità, avere voce. In un mondo in cui le macchine possono svolgere molte attività, il rischio non è solo la perdita del lavoro, ma la perdita di presenza. Chi lavora e come lavora determina chi conta e chi resta ai margini. L'IA, in questo senso, non è neutrale: può amplificare esclusioni già esistenti oppure ridisegnarle. Così il lavoro, mentre diventa sempre più immateriale, algoritmo, processo, funzione, si carica di una domanda nuova.

Non basta più chiedersi che cosa facciamo.

Bisogna chiedersi che ruolo abbiamo, che responsabilità assumiamo, che relazione costruiamo con gli altri.

E in questo scenario, la letteratura torna a essere uno strumento prezioso. Perché da Esiodo fino ad oggi ha sempre mostrato che il lavoro è sia produzione che esperienza umana.

Oggi, forse, più che mai. ●

OGGI IL BORGO RIVIVE L'ARRIVO DEL SOVRANO

Oggi Santa Severina ricostruisce il 1444, l'anno in cui Re Alfonso V d'Aragona arrivò nel borgo dopo aver consolidato il suo dominio sul Regno di Napoli. E lo fa attraverso la nona edizione della Festa Medievale, con la ricostruzione degli ambienti medievali nel fossato nel pomeriggio il monarca arrivato a Santa Severina promulga i privilegi concessi al borgo. Falconieri, musici, danzatrici del ventre, giullari e combattenti animano le strade. Alla sera prima i trombonieri schieramento in piazza e spettacolo pirotecnico, a seguire spettacolo di fuoco delle Sirene del Nilo e animazione medievale dei Taverna Medievalis.

La giornata segue il filo di una storia di potere, intrighi e amori che si snoda tra vicoli illuminati da torce e piazze animate da giullari. I falchi solcano il cielo guidati dai loro maestri, custodi di un'arte antica. Cavalieri, dame, musici e sbandieratori riportano in vita l'epoca aragonese. La regia generale è affidata alla pro loco Siberene Aps Santa Severina con lo straordinario coordinamento degli artisti da parte di Monica Vescovi e Marzio Faleri, mentre la parte rievocativa è affidata al prof. Giuseppe Barone. Il programma inizia alle 10

Santa Severina accoglie Re Alfonso d'Aragona



dal fossato del castello, dove il Giullarjocosso presenta l'evento e introduce l'arrivo del re. Alle 11, parte dal castello il Corteo Storico: sbandieratori, artisti, figuranti di Santa Severina e i Trombonieri Senatore sfilano verso Piazza

Campo. Intorno a mezzogiorno la piazza si anima con le esibizioni dei Tamburini di Santa Severina, gli Sbandieratori e musici dello Stato di Diano, le Sirene del Nilo, Regia Medievalis, i Falconieri del Re, Sinafe Medieval

musici, le Trischine, Arteare con il Giullarjocosso e la Dama della Luna.

Alle 15, si riprende in piazza Campo con nuove esibizioni delle Sirene del Nilo e di Regia Medievalis, a cui segue il momento centrale della giornata. Il corteo dei Santa Severinesi parte nuovamente dal castello e si dispone sotto le mura. Arriva l'esercito di Re Alfonso d'Aragona, rappresentato dai Trombonieri Senatore, che si esibiscono nel fossato prima di accompagnare il corteo verso piazza Campo. Il Mastro Giurato annuncia l'ingresso del sovrano.

Alle 17, la proclamazione dei privilegi concessi da Re Alfonso a Santa Severina, rievocati uno a uno davanti al pubblico. Seguono gli spettacoli di tutti i gruppi: sbandieratori, falconieri, danzatrici, musici, combattimenti. Alle 19.45 il gran finale affidato ai Trombonieri Senatore. Le Sirene del Nilo chiudono la giornata con uno spettacolo di fuoco, mentre Regia Medievalis anima la Taverna Medievalis tra musica e atmosfere d'altri tempi. ●

A LOCRI IL PRIMO MAGGIO IN PLANTERIA

Oggi, a Locri, in occasione del Primo Maggio si terrà l'evento "Il lavoro ben fatto", che prevede laboratori, mostre, incontri con artigiani, street food e momenti di riflessione sul ruolo dell'artigianato nell'epoca dell'intelligenza artificiale. La Festa, promossa da Planteria con il patrocinio della Città di Locri, si svolgerà sul Lungomare lato sud e si aprirà con la celebrazione all'aperto della Santa Messa, che nel contat-

L'evento "Il lavoro ben fatto"

to con la natura richiama lo spirito di San Francesco e il legame profondo tra lavoro, creato e cura reciproca. Planteria sceglie dunque di dedicare questa giornata al lavoro manuale, artigianale e ben fatto, celebrando i mestieri che costruiscono comunità, custodiscono saperi e aprono nuove prospettive sul futuro del lavo-

ro. Accanto alle sei aree tematiche, Planteria introduce un riconoscimento speciale dedicato al caregiver, figura spesso invisibile ma centrale nella società contemporanea. La giornata sarà animata inoltre da momenti conviviali e tanta musica. Alle ore 18.00, warm up con il dj set di Luca Giurleo e il live di 106 Loverz, un duo

hip hop di Locri, composto da M9&Spresco, attivo dal 2005, radicato nella scena calabrese, che porta avanti un rap old school fatto di territorialità senza mai perdere il filo con la cultura hip-hop delle origini. Alle 19.00, in scena Marina P con il suo attesissimo live, denso di energia, eleganza e vibrazioni. ●

A CATANZARO

Un Primo Maggio tra solidarietà e musica

Oggi il quartiere marinaro di Catanzaro diventerà il cuore della Festa dei Lavoratori, trasformando l'intera zona porto in un immenso contenitore di intrattenimento e impegno sociale. L'iniziativa, realizzata dalla GDL Produzioni di Gianfranco Caroleo in collaborazione con Raffaele e Andrea Gualtieri, nasce con la missione prioritaria di non abbassare la guardia sulle ferite inferte dal Ciclone Harry, offrendo un sostegno concreto alle attività commerciali e alle popolazioni colpite attraverso la forza della condivisione.

La giornata prenderà il via già dalle 9 con l'inaugurazione di un vero e proprio villaggio sportivo. Sarà una mattinata dinamica e aperta a tutti, caratterizzata

da gara ciclistica, maratona, competizioni di pesca e una divertente gara amatoriale canina, senza dimenticare l'energia dello spinning e del pugilato. Il pomeriggio riserverà un momento di grande aggregazione per i tifosi giallorossi quando, alle 15, il maxi-schermo posizionato nell'area dell'evento trasmetterà in diretta la sfida Palermo-Catanzaro, unendo la passione sportiva al clima di festa della piazza.

Il cuore pulsante dell'intrattenimento sarà il grande palco che ospiterà dieci band straordinarie impegnate a omaggiare i giganti della canzone italiana. Il pubblico potrà viaggiare tra le note della Tammurriata Nera e i tributi dedicati a Renato Zero, Claudio Baglioni,



Modà e Negramaro. Il programma sonoro proseguirà con i successi dei Nomadi, le interpretazioni delle voci di Mina e Mannoia proposte dai Live d'autore, il sound blues di Zuccherò con i Du-

ne Mosse e l'intramontabile disco anni Settanta e Ottanta dei Brothers Dance, arricchendo il tutto con le performance del Music Cabaret.

A condurre questa lunga kermesse saranno Maurizio Infusino e Stefania De Marco, mentre il compito di regalare sorrisi sarà affidato alla verve comica di Piero Procopio insieme al duo Rino&Giulio. La serata si chiuderà in bellezza con il dj set di Daygorson e l'animazione di Francys Power. Questo grande sforzo organizzativo è il risultato di una sinergia istituzionale e privata che vede in prima fila il vicesindaco di Catanzaro Giusy Iemma, il presidente della Camera di Commercio Pietro Falbo e i commercianti della zona porto. ●

ABITIAMO IL LAMETINO

Arriva la Paratapop, residenza Liquida gratuita di Teatro in strada

Fino a domenica 3 maggio a Lamezia è in programma, all'Hub Casadella Cultura, "Paratapop - Residenza Liquida di Teatro in strada e ritmo".

L'evento è promosso nell'ambito del progetto "Intrecci - Abitiamo il Lametino" e curato dalla storica compagnia teatrale lametina TeatroP.

L'iniziativa, inserita nell'ambito della seconda edizione di Restart Festival, con cui condivide una forte comunione di intenti, si inserisce in un più ampio percorso orientato all'inclusione, alla socializzazione e alla costruzione di legami significativi

tra le persone. Al centro vi è la volontà condivisa, da parte di tutti i soggetti coinvolti, di generare occasioni autentiche di incontro e partecipazione. L'azione rientra tra le attività del progetto finalizzate a favorire il reinserimento dei cittadini residenti nell'area di Scordovillo nella comunità lametina, attraverso iniziative culturali e partecipative capaci di coinvolgere insieme cittadini rom e non rom.

Il programma prevede ogni giorno momenti distinti ma profondamente connessi. Si parte alle ore 14 con "Intrecciamoci", un tempo dedicato

all'incontro e alla conoscenza reciproca, in cui i partecipanti potranno entrare in relazione e condividere esperienze.

Dalle 15 alle 17 spazio a "Trick", laboratorio di teatro e arte di strada che guiderà i partecipanti alla scoperta dell'equilibrio, della giocoleria e del funambolismo, attraverso un lavoro sul corpo, la coordinazione e la creatività. Il percorso sarà arricchito da momenti dimostrativi e performance con artisti professionisti: l'equilibrista a cura di Matteo "Jonny" Magro, il fascino del fuoco con Robito Fire Show e le

suggerimenti visive tra bolle e trampoli con Ilaria Perri.

Dalle 18 alle 20 sarà invece il ritmo a diventare protagonista con "Boa Vibração", laboratorio di poliritmia brasiliana che permetterà ai partecipanti di sperimentare il linguaggio universale della musica, lavorando sull'ascolto, sul gruppo e sull'energia collettiva. Un'esperienza accessibile a tutti, anche a chi non ha mai suonato uno strumento.

La partecipazione è aperta a tutte le età, "da 0 a 100 anni", con l'idea che l'arte non abbia confini anagrafici ma sia uno spazio comune da abitare insieme. ●

DOMENICA A VACCARIZZO ALBANESE

Domenica 3 maggio, a Vaccarizzo Albanese, alle 18, nella Chiesa/Museo del Rosario di Piazza Pasquale Scura, sarà presentato il libro “ra vecchia e nuova Arbëria” del professore e giornalista Gennaro De Cicco.

L’iniziativa rappresenta la prima tappa del Grand Tour letterario dedicato alle comunità arbëreshë e si inserisce nel percorso culturale promosso dal Salotto Diffuso di Vakarici. L’incontro, al quale parteciperà l’autore, sarà aperto dai saluti istituzionali del Sindaco Antonio Pomillo e del consigliere delegato alla cultura Francesco Godino. La relazione sarà affidata al presidente FAA Damiano Guagliardi; previsti inoltre gli interventi di Papàs Elia Hagi e del presidente dei Proviviri FAA Francesco Perri. L’iniziativa rientra nel programma culturale promosso dall’Amministrazione comunale con il sostegno della Regione Calabria, nell’ambito del POC 2014/2020 – Avviso pubblico Sostegno e Promozione Turistica e Culturale 2025, confermando il ruolo del Salotto Diffuso di Vakarici come piattaforma permanente di valorizzazione culturale e identitaria dell’Arberia.

«Le comunità arbëreshë non possono sopravvivere soltanto attraverso il folklore o la celebrazione delle

Al via il grand Tour letterario di De Cicco

POC 2014/2020 - AVVISO PUBBLICO - SOSTEGNO E PROMOZIONE TURISTICA E CULTURALE 2025

PIANO AZIONE COESIONE PAC

EUROPA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

CALABRIA

Vakarici il salotto diffuso

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

TRA VECCHIA E NUOVA ARBËRIA

DI GENNARO DE CICCO

Apollo Edizioni

DOMENICA 3 MAGGIO ORE 18:00
CHIESA/MUSEO DEL ROSARIO
VACCARIZZO ALBANESE (CS)

Saluti istituzionali

ANTONIO POMILLO
Sindaco di Vaccarizzo Albanese

FRANCESCO GODINO
Presidente del Consiglio Comunale e delegato alla Cultura

Relazione

DAMIANO GUAGLIARDI
Presidente FAA
Federazione Associazioni Arbëreshe

Interventi

PAPÀS ELIA HAGI
Parroco della Chiesa S.Maria di Costantinopoli

FRANCESCO PERRI
Presidente Proviviri FAA

Saranno presenti
AUTORE ed EDITORE
del libro

Gennaro De Cicco

TRA VECCHIA E NUOVA ARBËRIA
(NOTE STORICO-LETTERARIE)

Apollo Edizioni

Isnin montesanto

ROKA

ricorrenze. Hanno bisogno di ricerca, studio, approfondimento, strumenti culturali capaci di restituire continuità e consapevolezza ad una

storia secolare che rischia altrimenti di essere semplificata o dispersa. È da questa esigenza che nasce la necessità di investire sempre di

più in archivi della memoria e momenti pubblici di confronto che aiutino le nuove generazioni a comprendere il valore storico, linguistico e identitario dell’Arberia», ha detto il sindaco Antonio Pomillo.

Pubblicato da Apollo Edizioni, il volume raccoglie scritti, studi e riflessioni dedicate alla storia culturale delle comunità italo-albanesi, con approfondimenti su figure centrali della letteratura e della storiografia arbëreshë come Michele Marchianò, Giuseppe Gradilone e Anselmo Lorecchio. Una importante operazione culturale e filologica – come l’ha definito il presidente della Federazione Associazioni Arbëreshe (FAA), Damiano Guagliardi, nella prefazione – capace di riportare attenzione su personalità e percorsi culturali spesso dimenticati. Già vicepresidente dell’Istituto Giambattista Falcone di Acri, Gennaro De Cicco è impegnato da decenni nella promozione della cultura arbëreshë attraverso attività scolastiche, associative e culturali. Storico protagonista del Festival della Canzone Arbëreshe e dell’esperienza di Radio Skanderbeg, ha contribuito nel tempo alla raccolta e alla conservazione di un importante patrimonio linguistico, musicale e documentale. ●

AL CASTELLO ARAGONESE DI REGGIO

Il 1° maggio tra guerra, memoria e resistenza femminile

A Reggio Calabria la Festa dei Lavoratori si celebra con uno spettacolo intenso e necessario tra memoria, guerra e resistenza femminile, con la messa in scena, questa sera alle 19, al Castello Aragonese, di “Ecuba. Il sogno”.

L’evento rientra nell’ambito del progetto Due Sponde Mille Racconti, è realizzato dall’associazione Adexo APS con il partenariato di Comune di Reggio Calabria, Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, Nike Associazione Culturale

APS, Libreria Colapesce di Messina e Associazione Culturale Itaca.

Lo spettacolo, scritto da Katia Colica e diretto da Daniela D’Agostino, con le musiche originali di Antonio Aprile e la partecipazione dello speaker Pasquale Zumbo. Per l’occasione, coadiuvata da Action Aid e il progetto Sweetie, sarà presente una rappresentanza di donne ucraine con l’associazione S.Me.Re.Ca APS, attiva nella comunità locale e spesso impegnata in iniziative cultura-

li e di supporto in collaborazione con altre realtà ucraine in Italia.

“Ecuba. Il Sogno” nasce come una potente riflessione sul dolore della guerra, sulla memoria e sulla sopravvivenza, intrecciando il mito classico di Ecuba con le ferite profondamente contemporanee del conflitto e dell’esilio. Una narrazione che attraversa il tempo e restituisce voce a tutte le donne che hanno vissuto la perdita, la fuga forzata e la necessità di ricominciare. ●